

II. La madre di Gesù nei Vangeli Sinottici

Premesse

- a. I Vangeli Sinottici riportano due circostanze in cui si parla della madre di Gesù.
- b. La prima è quella della reazione degli abitanti di Nazaret all'insegnamento tenuto da Gesù nella loro sinagoga (Mc 6,1-6; Mt 13,53-58; Lc 4,16-28).
- c. La seconda circostanza è quella in cui si narra che madre e i fratelli di Gesù cercano di incontrarlo (Mc 3,31-35; Mt 12,46-50; Lc 8,19-21).

A) GESU' A NAZARET

1. Testi biblici

1.1. Mc 6,1-6

¹*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono*

²*Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. Molti, ascoltando, rimanevano meravigliati e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?»*

³*Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.*

⁴*Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».*

⁵*E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.*

⁶*E si meravigliava della loro incredulità.*

1.2. Mt 13,54-57

⁵⁴*Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva meravigliata e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?».*

⁵⁷*Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».*

1.3. Lc 4,22-23

²²*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».*

²³*Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!”».*

2. Rilievi preliminari

- a. La pericope di Mc 6,1-6 ricorre anche nei testi paralleli di Matteo e Luca.
- b. Matteo descrive lo stupore del popolo e le domande che si pongono ascoltando, di sabato, l'insegnamento dato da Gesù nella sinagoga di Nazaret.
- c. Marco pensa a una sola circostanza in cui l'insegnamento di Gesù suscitò lo stupore nei suoi uditori.

- d. Luca trasforma la tradizione sinottica in un racconto paradigmatico all'interno della struttura del terzo Vangelo. La meraviglia del popolo è motivata dalle "parole di grazia" di Gesù, parole che annunciano il compimento della promessa messianica di Is 61,1-3.

3. Le domande del popolo

3.1. Causa delle domande

- a. Le domande scaturiscono dal contrasto tra il livello sociale della "famiglia" di Gesù e le qualità straordinarie del suo insegnamento.
 - b. Questo contrasto non suppone solo la formazione di Gesù, che culminò con il riconoscimento di "Maestro" (*Rabbi*), ma dipende anche dal fatto che Gesù si presentava come colui nel quale si compiono le promesse messianiche della Scrittura.
 - c. Questa autopresentazione è affermata in modo esplicito nel testo lucano ed è anche supposta in Mc e Mt, dato che narrano l'attività messianica di Gesù.
 - d. Questa posizione è confermata dal motivo della meraviglia di Gesù per l'«incredulità» del popolo (Mc e Mt).
- N.B. La narrazione comune a Matteo e Marco proviene dal "Vangelo antiocheno", che è una versione greca del "Vangelo ebraico" della Chiesa di Gerusalemme (cf. teoria sinottica di Philippe Rolland).

3.2. Le informazioni contenute nelle domande

- a. Gesù "falegname" (Mc 6,2), "il figlio del falegname" (Mt 13,55) "il figlio di Giuseppe" (Lc 4,22).
- b. Gesù "figlio di Maria" (Mc), "sua madre si chiama Maria" (Mt).
- c. Gesù "il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone" (Mc); "i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda" (Mt).
- d. Menzione delle sorelle di Gesù.

4. Le pericopi di Mc e Mt

- a. Concordanza essenziale delle pericopi di Mc e Mt.
- b. Le informazioni contenute in questi testi provengono, tramite il "Vangelo antiocheno" dal "Vangelo ebraico" della Chiesa di Gerusalemme.
- c. Il "Vangelo ebraico" e la sua traduzione e redazione nel "Vangelo antiocheno" non conoscevano le narrazioni dell'infanzia di Gesù di Mt 1-2 e Lc 1-2. Lo stesso si deve affermare anche per il Vangelo di Marco.

5. Il messaggio originario

- a. Le pericopi di Mc e Mt nella loro forma attuale mettono in evidenza l'incredulità, che chiude il cuore dell'uomo all'insegnamento del Messia.
- b. Esse, al tempo stesso, hanno un'importanza particolare perché consentono di cogliere le linee fondamentali della tradizione contenuta nel "Vangelo ebraico" (cf. Rolland).
- c. A questo livello un dato s'impone: la narrazione si rivolge a un uditorio nel quale alcuni partecipanti avevano conosciuto personalmente il padre di Gesù e la sua professione, che per un certo periodo era stata esercitata anche da Gesù. Essi

conoscevano per nome la madre e i fratelli di Gesù e anche le sorelle, che vengono menzionate senza indicare i loro nomi.

- d. Alla luce di questi dati possiamo comprendere il significato che questo racconto aveva nel Vangelo originario della Chiesa di Gerusalemme: la conoscenza della famiglia di Gesù, nella realtà concreta, quotidiana della vita dei suoi componenti, non deve essere un ostacolo alla fede nel Messia, risuscitato dal Padre, come lo fu per i suoi concittadini di Nazaret.
- b. La comunità di Gerusalemme, confessando che Dio ha risuscitato Gesù e lo ha costituito Messia e Signore, sa che Gesù attingeva dal Padre la sapienza e la potenza di compiere i segni rivelatori della sua opera messianica.

6. Conclusione

- a. Nel contesto del “Vangelo ebraico” l’affermazione che la madre di Gesù si chiama Maria fa’ risaltare il fatto che Maria è la madre di colui che “veramente è risorto”, la madre del Messia.
- b. Questo dato risulta particolarmente significativo se si tiene presente che, almeno nel primo periodo dopo la morte di Gesù, Maria si trovava con i discepoli a Gerusalemme (cf. At 1)

B) CHI E’ MIA MADRE?

1. Testo biblico

1.1. Mc 3,31-35

³¹*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.*

³²*Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».*

³³*Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».*³⁴*Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!*

³⁵*Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

1.2. La pericope di Mt 12,46-50

- a. Questa pericope è uguale a quella di Mc, tranne alcune lievi varianti di indole redazionale.
- b. Questa concordanza permette di risalire, attraverso il Vangelo antiocheno a quello originario di Gerusalemme.

1.3. La pericope di Lc 8,18-21

- a. La pericope di Lc riflette la stessa tradizione che è presente in Mc e Mt, tradizione che Luca ha potuto attingere dal “Vangelo efesino” (cf. Rolland).
- b. Lc ha una significativa variante redazionale nella risposta di Gesù: *Egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono»* (Lc 8,21).

2. Messaggio originario

- a. Ricordo storico “paradigmatico”.
N.B. La madre di Gesù può essersi recata altre volte per incontrare il figlio!
- b. Il racconto, già a livello originario, è una preziosa testimonianza dell'autocomprensione della comunità protocristiana.
- c. In questa testimonianza emerge la categoria della comunione fraterna che unisce i credenti con il Messia. Questa categoria affonda le sue radici nel concetto che caratterizza il popolo del Signore come famiglia di fratelli (cf. Deuteronomio).
- d. La categoria dei discepoli nei quali si compie la maternità del Messia affonda le radici nella tradizione dei profeti, specialmente nei testi che annunciano la nascita del Messia dalla comunità escatologica del popolo del Signore, comunità rinnovata dall'amore di Dio (cf. in particolare Is 7 con Is 62; si veda inoltre Sof 3,12ss.).

3. Conclusione

- a. Il messaggio originario di questa pericope è stato sviluppato dalla prospettiva teologica espressa dagli evangelisti nella redazione della loro opera.
- b. Il motivo di “fare la volontà di Dio”, che risale a livello del Gesù storico (cf. per esempio, il “Padre nostro” e il racconto del Getsemani), riceve un arricchimento dai tre evangelisti. Luca connette il compimento della volontà di Dio con l'ascolto della sua Parola.
- c. Questo racconto, già a livello del “Vangelo ebraico” di Gerusalemme pone in parallelo la maternità di Maria con la maternità che si realizza in coloro che compiono la volontà del Padre.
- d. Questo dato suppone che la comunità di Gerusalemme comprendeva la propria fede in Gesù risorto, costituito da Dio, Messia, alla luce delle Scritture, e in questa luce, si comprese la missione di Maria, madre del Messia. In questo contesto la maternità messianica di Maria venne compresa come icona della missione dei discepoli mediante i quali si realizza il Vangelo della presenza salvifica del Messia nella storia dell'umanità.

N.B. La menzione dei “fratelli di Gesù” (cf. anche Gv 2,12; 7,3.5.10; At 1,14; 1Cor 9,5; Gal 1,19) nel contesto delle Chiese cristiane di oriente e occidente pone un problema di un'adeguata interpretazione.
Per una corretta soluzione della questione è indispensabile affrontare l'esame dei “Vangeli dell'infanzia di Gesù”.